Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Gentiloni, “dire no a Mattarella sarebbe dire no al Paese”. Libano e Tunisia alle urne. Russia, quarta cerimonia d’inaugurazione per Putin**

Governo. Gentiloni, “preferirei non proseguire ma dire no a Mattarella sarebbe dire no al Paese”

Restare a Palazzo Chigi? “Preferirei di no ma quello che decide il presidente della Repubblica mi troverà sempre pronto a rispondere. Lo considero un dovere. Se il presidente della Repubblica fa una richiesta non prenderla in considerazione è difficile”. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a Che tempo che fa. “La proposta che farà il presidente la prenderemo in considerazione positivamente in ogni modo. Nel Pd Mattarella troverà un interlocutore positivo”, ha affermato il presidente del Consiglio. Parlando del no di Renzi ad un tavolo con il M5s, Gentiloni ha affermato: “Forse si poteva discutere perché questo avrebbe messo a nudo le contraddizioni. Forse il gran rifiuto non era indispensabile”. “Non penso fosse realistico” un accordo del Pd con il M5s, ha aggiunto.

**Inghilterra. Due ragazzi uccisi a Londra e Liverpool. Altri due feriti nella capitale**

Ancora violenze a Londra, vittime dei giovanissimi. Due ragazzini sono stati feriti con colpi di arma da fuoco ad Harrow, nella zona nord-ovest di Londra, in circostanze non ancora chiarite. Hanno 15 e 12 anni, secondo quanto riferisce Scotland Yard. La prima ricostruzione diffusa dalla polizia britannica fa pensare comunque a un legame. Tutto si è infatti verificato nel giro di pochi minuti nello stesso caseggiato, nell’area di High Street, Wealdstone, nel quartiere di Harrow. Non è ancora chiaro se si tratti di un fatto di matrice criminale, familiare o accidentale. Le vittime sono state portate in due diversi ospedali. È solo di poche ore fa la notizia di un 17enne ucciso con un colpo di pistola a sud di Londra e di un ragazzo di 20 anni ucciso a coltellate a Liverpool.

**Migranti. Salvate 476 persone nel Mediterraneo, in aumento le traversate per meteo a favore**

Almeno 476 migranti sono stati salvati dal servizio marittimo spagnolo nell’arco di due giorni mentre cercavano di attraversare il Mediterraneo su 15 imbarcazioni diverse dopo essere partiti dalle coste africane. L’aumento delle traversate nello Stretto di Gibilterra di questi ultimi mesi è stata favorita dalle condizioni meteo.

**Pakistan. Ferito ministro dell’Interno mentre lasciava un comizio**

Il ministro dell’Interno pakistano, Ahsan Iqbal, è stato ferito a una spalla dopo un comizio nella sua città natale di Narowal (nordest): a sparare, secondo la polizia locale, è stato un uomo di 21 anni identificato solo con il nome di Abid. Per Geo Tv il giovane, che è stato arrestato, era armato di una pistola. Al momento dell’agguato il ministro stava lasciando il comizio in auto. Il portavoce del governo del Punjab, Muhammad Ahmad Khan, ha detto che Iqbal è fuori pericolo.

**Libano. Alle urne dopo 9 anni, affluenza bassa**

Libano alle urne dopo 9 anni. Voto per rinnovare i 128 seggi del parlamento. Affluenza bassa, in attesa dei risultati ufficiali, a Beirut si arriva al 40%. Dato non gradito al presidente della Repubblica Aoun che ha lanciato un appello in extremis alla popolazione: “Andate a votare – ha detto -, non potete perdere questa opportunità”. Un risultato elettorale che non riguarda solo il Libano, viste le molte questioni che interessano il Paese: dai profughi siriani, alla minaccia di una nuova guerra tra Israele ed Hezbollah. Si vota con una legge proporzionale che tiene di conto del contesto multireligioso del Paese, i risultati verranno resi noti oggi. Un vero e proprio test per la nuova legge elettorale varata a giugno dello scorso anno . Il Parlamento verrà così rinnovato ben oltre i 5 anni di scadenza naturale del mandato. Nel 2013 anno in cui si doveva votare per rinnovarlo i parlamentari libanesi dissero che non c’erano le condizioni. Massime le misure di sicurezza, per l’occasione almeno 20mila i poliziotti schierati per garantire il voto.

**Tunisia. Prime elezioni municipali libere, in 5 milioni alle urne**

Vittoria per il partito islamista Ennahda nelle prime elezioni municipali libere in Tunisia. Oltre 5 milioni di elettori alle urne negli oltre 11.000 seggi per eleggere i nuovi consigli municipali, uno scrutinio atteso dalle Primavere arabe del 2011, per capire la composizione della nuova classe politica locale. Un voto rinviato quattro volte, per questioni sia logistiche che politiche. Nel frattempo ci sono state sia le elezioni legislative che presidenziali, le prossime si terranno nel 2019. Le due principali forze politiche, l’islamista Ennahda e il partito Nidaa Tounes guidato dal presidente Essebsi, sono state le uniche ad avere presentato liste in tutte le città.

**Russia. Oggi la quarta cerimonia di inaugurazione per Putin. 700 arresti a Mosca e cortei in 90 città**

Putin si avvia verso l’inaugurazione ufficiale del suo quarto mandato prevista oggi al Cremlino. Sullo sfondo le manifestazioni contro di lui che con lo slogan “per noi non è lo zar” hanno portato a circa 1.600 fermi in 23 città del Paese. Putin è stato rieletto il 18 marzo scorso con oltre il 76% dei voti. Alexei Navalny, l’attivista dietro alle proteste contro il giuramento di Putin, è stato arrestato e poi rilasciato nelle prime ore di domenica. L’accusa è quella di aver organizzato un evento pubblico non autorizzato e di aver resistito alle forze dell’ordine. Non è la prima volta che l’uomo finisce in carcere per la sua opposizione al Presidente. Degli oltre 1.500 fermi, almeno 700 gli arresti solo a Mosca, cortei organizzati in 90 città di tutto il Paese.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa: dipendiamo da Dio, il marxismo sbaglia a negarlo**

**Francesco presenta il libro di Ratzinger su fede e politica: “Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo”**

papa Francesco

Pubblichiamo la prefazione scritta dal Papa al libro che raccoglie gli scritti del Pontefice emerito Benedetto XVI su fede e politica: Liberare la libertà. Fede e politica nel terzo millennio. (Editrice Cantagalli). Venerdì prossimo, alle 18, il volume sarà presentato al Senato, Sala Zuccari, in via della Dogana Vecchia a Roma. Interverranno il segretario del Papa emerito Georg Gänswein, il Presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani e il vescovo Giampaolo Crepaldi, alla presenza della Presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati

Il rapporto tra fede e politica è uno dei grandi temi da sempre al centro dell’attenzione di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI e attraversa l’intero suo cammino intellettuale e umano: l’esperienza diretta del totalitarismo nazista lo porta sin da giovane studioso a riflettere sui limiti dell’obbedienza allo Stato a favore della libertà dell’obbedienza a Dio: «Lo Stato – scrive in questo senso in uno dei testi proposti – non è la totalità dell’esistenza umana e non abbraccia tutta la speranza umana. L’uomo e la sua speranza vanno oltre la realtà dello Stato e oltre la sfera dell’azione politica. Ciò vale non solo per uno Stato che si chiama Babilonia, ma per ogni genere di Stato. Lo Stato non è la totalità. Questo alleggerisce il peso all’uomo politico e gli apre la strada a una politica razionale. Lo Stato romano era falso e anticristiano proprio perché voleva essere il totum delle possibilità e delle speranze umane. Così esso pretende ciò che non può; così falsifica ed impoverisce l’uomo. Con la sua menzogna totalitaria diventa demoniaco e tirannico».

Successivamente, anche proprio su questa base, a fianco di San Giovanni Paolo II egli elabora e propone una visione cristiana dei diritti umani capace di mettere in discussione a livello teorico e pratico la pretesa totalitaria dello Stato marxista e dell’ideologia atea sulla quale si fondava.

Perché l’autentico contrasto tra marxismo e cristianesimo per Ratzinger non è certo dato dall’attenzione preferenziale del cristiano per i poveri: «Dobbiamo imparare – ancora una volta, non solo a livello teorico, ma nel modo di pensare e di agire – che accanto alla presenza reale di Gesù nella Chiesa e nel sacramento, esiste quell’altra presenza reale di Gesù nei più piccoli, nei calpestati di questo mondo, negli ultimi, nei quali egli vuole essere trovato da noi» scrive Ratzinger già negli anni Settanta con una profondità teologica e insieme immediata accessibilità che sono proprie del pastore autentico. E quel contrasto non è dato nemmeno, come egli sottolinea alla metà degli anni Ottanta, dalla mancanza nel Magistero della Chiesa del senso di equità e solidarietà; e, di conseguenza, «nella denuncia dello scandalo delle palesi disuguaglianze tra ricchi e poveri – si tratti di disuguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri oppure di disuguaglianze tra ceti sociali nell’ambito dello stesso territorio nazionale che non è più tollerato».

Il profondo contrasto, nota Ratzinger, è dato invece – e prima ancora che dalla pretesa marxista di collocare il cielo sulla terra, la redenzione dell’uomo nell’aldiquà– dalla differenza abissale che sussiste riguardo al come la redenzione debba avvenire: «La redenzione avviene per mezzo della liberazione da ogni dipendenza, oppure l’unica via che porta alla liberazione è la completa dipendenza dall’amore, dipendenza che sarebbe poi anche la vera libertà?».

E così, con un salto di trent’anni, egli ci accompagna alla comprensione del nostro presente, a testimonianza dell’immutata freschezza e vitalità del suo pensiero. Oggi infatti, più che mai, si ripropone la medesima tentazione del rifiuto di ogni dipendenza dall’amore che non sia l’amore dell’uomo per il proprio ego, per «l’io e le sue voglie»; e, di conseguenza, il pericolo della «colonizzazione» delle coscienze da parte di una ideologia che nega la certezza di fondo per cui l’uomo esiste come maschio e femmina ai quali è assegnato il compito della trasmissione della vita; quell’ideologia che arriva alla produzione pianificata e razionale di esseri umani e che – magari per qualche fine considerato «buono» – arriva a ritenere logico e lecito eliminare quello che non si considera più creato, donato, concepito e generato ma fatto da noi stessi.

Questi apparenti «diritti» umani che sono tutti orientati all’autodistruzione dell’uomo – questo ci mostra con forza ed efficacia Joseph Ratzinger – hanno un unico comune denominatore che consiste in un’unica, grande negazione: la negazione della dipendenza dall’amore, la negazione che l’uomo è creatura di Dio, fatto amorevolmente da Lui a Sua immagine e a cui l’uomo anela come la cerva ai corsi d’acqua (Sal 41). Quando si nega questa dipendenza tra creatura e creatore, questa relazione d’amore, si rinuncia in fondo alla vera grandezza dell’uomo, al baluardo della sua libertà e dignità.

Così la difesa dell’uomo e dell’umano contro le riduzioni ideologiche del potere passa oggi ancora una volta dal fissare l’obbedienza dell’uomo a Dio quale limite dell’obbedienza allo Stato. Raccogliere questa sfida, nel vero e proprio cambio d’epoca in cui oggi viviamo, significa difendere la famiglia. D’altronde già San Giovanni Paolo II aveva ben compreso la portata decisiva della questione: a ragione chiamato anche il «Papa della famiglia», non a caso sottolineava che «l’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia» (Familiaris consortio, 86). E su questa linea anche io ho ribadito che «il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa» (Amoris laetitia, 31).

Così sono particolarmente lieto di potere introdurre questo secondo volume dei testi scelti di Joseph Ratzinger sul tema «fede e politica». Insieme alla sua poderosa Opera omnia, essi possono aiutare non solo tutti noi a comprendere il nostro presente e a trovare un solido orientamento per il futuro, ma anche essere vera e propria fonte d’ispirazione per un’azione politica che, ponendo la famiglia, la solidarietà e l’equità al centro della sua attenzione e della sua programmazione, veramente guardi al futuro con lungimiranza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Libano, Hezbollah avanza secondo i risultati ufficiosi**

**Prime indiscrezioni: agli sciiti e alleati cristiani più di metà dei seggi, Hariri tiene, resterà premier**

Giordano Stabile

Hezbollah e i suoi alleati avrebbero vinto oltre metà dei seggi dell’Assemblea libanese nelle elezioni di ieri, le prime da nove anni, secondo i primi dati ufficiosi fatti filtrare dai partiti. I risultati ufficiali arriveranno in giornata. Anche il premier sunnita Saad Hariri avrebbe ottenuto un buon risultato, che gli garantirà la permanenza alla guida del governo, nonostante il suo partito Mustaqbal, Futuro, è dato in leggero calo come numero di deputati. Ma il gruppo cristiano di opposizione guidato da Samir Geagea, anti-siriano e anti-iraniano, avrebbe raddoppiato i seggi e sarà il principale rivale del blocco al potere.

Alleanza con il presidente Aoun

Il blocco che ruota attorno a Hezbollah, che dispone di una milizia armata forte di circa 40 mila combattenti, l’unica rimasta in Libano dopo la guerra civile 1975-1990, comprende l’altro partito sciita, Amal, guidato dal presidente del Parlamento Nabih Berry, e Al-Tayyar al-Watani al-Hor, il Movimento libero patriottico del presidente Michel Aoun, la più importante formazione cristiana. Il blocco è completato da candidati indipendenti, anche sunniti, e alleati minori.

Bekaa in controtendenza

Hezbollah è considerato un gruppo terroristico dagli Stati Uniti ed è uno dei principali avversari politici e militari di Israele nella regione. E’ il principale alleato della Siria e dell’Iran in Libano, ma appoggia il governo del sunnita Hariri, che ha come punti di riferimento Arabia Saudita, Francia e Stati Uniti. Hezbollah ha sostenuto in alcuni collegi, a Beirut, Tripoli, Sidone, candidati sunniti legati ad Hariri. E’ andato in controtendenza nella valle della Bekaa, pur roccaforte sciita, dove ha perso un seggio a favore dei cristiani di opposizione di Qouet al-libnaniya, le Forces libanaises, guidate da Samir Geagea.

L’opposizione falangista

Samir Geagea dovrebbe emergere quindi come principale leader di opposizione, assieme all’altro cristiano conservatore Samy Gemayel, che guida il partito Hizb al-Kataib, erede delle Falangi degli Anni Settanta. Le Forces libanaises avrebbero quasi raddoppiato i seggi da 8 a 15.

Affluenza bassa

L’affluenza è stata però molto bassa, al 49 per cento, contro il 55 per cento del 2009. Ieri sera Hezbollah ha chiesto che i seggi venissero tenuti aperti per altre due ore oltre il termine delle 19, ma non è stato accontentato. Il voto si è svolto senza incidenti, a parte una rissa in un seggio dello Chouf, la roccaforte dei drusi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Bloccato in mare da 24 ore il veliero con i 105 migranti che nessuno vuole**

**I naufraghi soccorsi dalla Astral, che rifiuta di consegnarli ai libici: "Sarebbe un respingimento illegale di richiedenti asilo". La nave della ong Sos Mediterranée è disponibile al trasbordo, ma le autorità britanniche non danno il via libera. A bordo della barca da 30 metri ostaggio della burocrazia anche donne e bambini e neppure una toilette**

dal nostro inviato PAOLO G. BRERA

MAR LIBICO AL LARGO DI TRIPOLI. Un veliero con 105 migranti soccorsi a dodici miglia dalla costa libica rispondendo a una richiesta di intervento urgente avanzata dalla guardia costiera italiana sta navigando da più di 24 ore in condizioni igieniche e di vita estreme senza aver ricevuto alcuna indicazione formale su cosa fare dei 105 ospiti. La nave Astral della Ong Proactiva OpenArms è in navigazione lungo le coste libiche in soccorso dei naufraghi che lasciano la Libia cercando un modo di raggiungere l’Europa. Ieri mattina all’alba, la Astral ha risposto a un dispaccio “a tutte le navi presenti nell’area” per il soccorso di un gommone in emergenza, alla deriva senza motore con 105 migranti tra cui sei donne e sei bambini, il più piccolo dei quali ha due anni e 4 mesi.

Normalmente la Astral opera i soccorsi su indicazione della guardia costiera italiana competente, e trasferisce successivamente i migranti - sempre su indicazione dell’autorità marittima italiana - su altre imbarcazioni più grandi e adatte al trasferimento “nel più vicino porto sicuro”, come prevede la normativa internazionale. Ma da qualche giorno la procedura si è arenata: la guardia costiera libica adesso rivendica il diritto di intervento sulle emergenze e l'autorità marittima italiana, che le ha fornito mezzi e istruzioni, le trasferisce l’autorità per gestire i soccorsi, chiamandosene così fuori. La guardia costiera libica però non collabora con le ong, cui ordina di tenersi al largo, lasciando i migranti in concreto pericolo di vita.

Per questo ieri la guardia costiera italiana, una volta effettuato il soccorso da parte della Astral, ha comunicato al veliero che a gestire il destino dei migranti soccorsi devono essere le autorità libiche o quelle di bandiera, cioè britanniche. Ma il capitano della Astral, Riccardo Gatti, non accetta di riportare i migranti nel Paese da cui tentano di fuggire per chiedere asilo in Europa, perché "è tutt'altro che un porto sicuro e sarebbe un illecito respingimento di richiedenti asilo". La palla passa dunque alla Gran Bretagna, le cui autorità marittime non hanno mai gestito la questione. Stanotte alle 4, dopo un fitto scambio di telefonate con la cabina di comando della Astral, è arrivato il via libera al trasferimento a bordo della nave Aquarius, un traghetto di 70 metri della ong Sos Mediterranée perfettamente attrezzato per gestire l’emergenza.

Stamattina all’alba la Astral ha raggiunto la Aquarius, mantenendo sempre informata la guardia costiera italiana. Ma quando tutto sembrava pronto al trasbordo dei migranti, costretti a una nottata spossante all’addiaccio sul veliero di trenta metri senza nemmeno una toilette a disposizione, la burocrazia si è inceppata. Nave Aquarius chiede un’autorizzazione formale al trasferimento, per evitare una possibile denuncia per traffico di esseri umani come è avvenuto in queste ultime settimane in casi analoghi. Ma l’autorità marittima britannica, contattata dalla Astral, di fronte alla richiesta di mettere nero su bianco l’autorizzazione al trasbordo ha preso tempo dicendo di attendere, e confermando qualche ora dopo di essere “al lavoro sul caso”.

Nel frattempo Astral e Aquarius navigano affiancate in attesa di ordini, e la stuazione a bordo del veliero è sempre più complicata e rischia di diventare un problema sanitario, oltre che burocratico. Il medico di bordo ha segnalato casi

che necessitano un intervento rapido o rischiano di aggravarsi, tra cui un'otite perforante. A bordo della Astral c'è anche il deputato Riccardo Magi, segretario dei Radicali italiani, che sta seguendo la vicenda tentando di sensibilizzare le istituzioni italiane ed europee.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrirere della sera

**Devono milioni all’Erario»**

**Inchiesta sul doppio lavoro**

**di 411 docenti universitari**

**Via alle richieste di risarcimento in tutta Italia. Nel mirino Ingegneria, Architettura e Chimica**

di Fiorenza Sarzanini

ROMA Lavorano a tempo pieno nelle università, ma non hanno rinunciato all’attività privata. E per questo dovranno adesso risarcire lo Stato versando nelle casse delle strutture pubbliche quanto hanno illecitamente guadagnato. Sono 411 i docenti di Ingegneria, Architettura e Chimica finiti sotto inchiesta in tutta Italia. Obiettivo di un’indagine della Guardia di Finanza che ha già portato a decine di segnalazioni alla Corte dei Conti e in alcuni casi anche alla magistratura ordinaria. Dopo le condanne già emesse dai giudici contabili, si è deciso di effettuare controlli a tappeto nei principali atenei proprio per verificare il rispetto di quella legge che impone a chi sceglie il lavoro a tempo pieno di garantire un impegno di 350 ore e quindi il divieto a svolgere ulteriori attività ma anche ad accettare incarichi presso la pubblica amministrazione. Un’attività sollecitata dallo stesso presidente della Corte nel discorso di avvio dell’anno giudiziario quando ha evidenziato i risultati positivi per l’Erario ottenuti grazie a questo tipo di verifiche.

In Lombardia il record dei doppi incarichi

Il record del doppio lavoro spetta alla Lombardia con 60 casi, seguita da Campania con 49 e Lazio con 38. E quale sia l’entità del danno si comprende dalle prime contestazioni: 42 milioni di euro già richiesti a 172 professori. È solo l’inizio, anche tenendo conto che entro qualche settimana le verifiche saranno ampliate alle facoltà di Economia, Medicina e Giurisprudenza. I controlli già pianificati riguardano tutte le Regioni italiane con 35 casi in Sicilia, 31 in Emilia, 30 in Toscana fino agli 8 dell’Umbria e della Basilicata, i 6 del Trentino e i 5 el Friuli. È stato effettuato un lavoro di analisi della documentazione custodita presso le università e adesso si procede con le contestazioni. Il meccanismo è uguale ovunque: il docente si impegna a svolgere le proprie mansioni in esclusiva — tranne casi eccezionali che devono essere comunque autorizzati — e dunque a totale disposizione degli studenti, ma in realtà accetta incarichi privati molto ben remunerati e addirittura in altre aziende statali.

I dati acquisiti dai finanzieri consentono di effettuare una stima ben più alta di quello che potrà essere il risarcimento da chiedere ai professionisti. Alla fine di questa tornata di controlli si conta di arrivare almeno al doppio della cifra già accertata, quindi oltre gli 80 milioni di euro. Del resto nell’elenco degli atenei figurano il Politecnico di Milano e quello di Torino; Tor Vergata, Romatre e la Sapienza nella capitale; la Federico II di Napoli e l’Unipa di Palermo. Università che ora dovranno vedersi restituire i soldi che sarebbero stati illecitamente percepiti dai professori.

L'ingegnere non autorizzato e le consulenze per i progetti

L’elenco dei docenti da controllare è stato compilato dopo una serie di verifiche effettuate grazie al controllo delle partite iva, ma soprattutto delle ore effettivamente garantite all’insegnamento e soprattutto a quelle attività necessarie per gli studenti come i corsi di formazione, la ricerca e l’aggiornamento scientifico, l’orientamento, il tutoriato e la verifica dell’apprendimento. Compiti che i professori hanno invece eluso proprio per dedicarsi al secondo lavoro. E senza rispettare quelle disposizioni della legge che invece appaiono fin troppo esplicite. Secondo la normativa il professore a tempo pieno «può svolgere perizie giudiziarie e partecipare a organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato purché prestate in quanto esperto nel proprio campo e in assolvimento dei propri compiti istituzionali».

In Liguria gli accertamenti per smascherare chi percepisce due o più stipendi sono già stati avviati da diverso tempo. Uno dei casi più eclatanti riguarda il professor Paolo Pinceti, docente di ingegneria presso l’università di Genova al quale la procura della Corte dei conti ha chiesto un mese fa un risarcimento per danni erariali di circa 2 milioni e mezzo di euro perché nel corso della sua carriera ventennale avrebbe accettato numerosi incarichi privati senza mai chiedere l’autorizzazione all’ateneo. Alla fine del 2017 i giudici contabili del capoluogo ligure hanno invece condannato il professore di architettura dell’ateneo cittadino Marco Casamonti a restituire 689 mila euro. Una delle contestazioni più gravi riguardano «le assenze dalle lezioni, emerse grazie all’analisi dei documenti ufficiali del Consiglio di facoltà e del Consiglio di Dipartimento». Il professore risultava presente e invece si faceva sostituire dagli assistenti anche in alcune sessioni di esame.

Nel mirino avvocati commercialisti e medici

Mentre sono in corso gli accertamenti sui primi 411 professionisti, la Finanza sta già pianificando i prossimi obiettivi proprio tenendo conto di quanto è stato già scoperto a livello territoriale. Tra i casi citati dal presidente della Corte dei Conti di Milano c’è quello del professor Marco Baldoni — tra i massimi esperti per la rigenerazione delle ossa con le cellule staminali — che lo scorso anno è stato condannato a risarcire sia l’ospedale San Gerardo di Monza con 236.406 euro, sia l’università Bicocca con 4 milioni 155 mila euro. I giudici gli hanno contestato di aver svolto attività esclusiva di odontoiatra al San Gerardo e di professore ordinario a tempo pieno di Clinica odontoiatrica all’Università Bicocca, oltre alle visite nel suo studio privato.

Proprio partendo da vicende analoghe (in passato ci sono stati numerosi medici di fama tra i quali il chirurgo Mario Baldini che lavorava presso la clinica Santa Rita di Milano ed è stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire 306 mila euro) si è deciso di ampliare i controlli. Uno dei settori che la Guardia di Finanza si appresta ad esplorare è quello dei commercialisti che vengono scelti come docenti presso le facoltà di Economia, ma in molti casi rimangono spesso impegnati anche in attività private soprattutto per quanto riguarda le prestazioni alle aziende.